

# Renzi: Roma funzionerà, siamo pronti

«Marino, rottura con la città. Primarie? Il sindaco lo scelgono i romani, stiano attenti. Giubileo come Expo»  
Bando per 500 prof universitari dall'estero, italiani e non. «Faremo le unioni civili, ma c'è il nodo adozioni»

**MILANO** Il conto alla rovescia per l'addio di Marino al Campidoglio deve ancora cominciare — dalle dimissioni, attese per oggi, passeranno altri 20 giorni —, ma Matteo Renzi, del primo cittadino di Roma, parla già al passato. E pensa al dopo. Lancia quasi un appello, ospite ieri di Fabio Fazio a *Che tempo che fa*: «Nei prossimi mesi è fondamentale che tutti quelli che possono dare una mano a Roma lo facciano». Servono, spiega il premier, «un commissario, ma anche persone che possano assumere il ruolo di sub-commissario, che danno una mano».

Il premier guarda al Giubileo che avrà inizio l'8 dicembre. Un Anno Santo «particolare, un po' a sorpresa», scherza: «Il Papa ha sorpreso anche me». Un modo per dire che, se non ci saranno le grandi infrastrutture «è fondamentale che si colga l'occasione del Giubileo per fare cose che a Roma servono, tappare le buche delle strade, far funzionare la metropolitana. Il Governo è pronto a fare tutta la sua parte, ha già messo

dei soldi. Sarà un po' come per Expo, qualcuno ora rosica ma è andata bene».

Il paragone con Milano serve anche al premier per ricordare la manifestazione #nessunotocchimilano: quando, con il sindaco Pisapia, i cittadini ripulirono le strade della città dopo i disordini al corteo No Expo del primo maggio. «Lì, si vede il sindaco», rimarca Renzi. A Giuliano Pisapia, d'altronde, il segretario del Pd ha chiesto già di correre per il bis: «Ma non sono riuscito a convincerlo», ammette. Potrebbe essere Giuseppe Sala, commissario dell'Expo, il candidato? «Ha fatto un bellissimo lavoro, ma non so se voglia candidarsi e non spetta a me scegliere».

Non spetta al segretario del Pd né al premier l'indicazione dei candidati, ribadisce Renzi: vale per Milano e vale per Roma. «Il sindaco lo scelgono i romani. Credo che se c'è una cosa sicura è che non posso essere io a farlo. Se siamo il partito delle primarie i romani lo scelgano e speriamo scelgano bene. Facciamo bene attenzio-

ne...». In ogni caso, per Renzi «qualcosa si è rotto tra l'amministrazione e la città» («non so se si è rotto qualcosa con il Pd, Marino vinse le primarie a sorpresa, contro una bella parte del Pd romano»).

Nello studio di *Che tempo che fa*, il premier parla anche di legge di Stabilità («ho ridotto le tasse»), politica estera e riforme. Annuncia un piano per attrarre cervelli: «Ci sarà una misura ad hoc per portare in Italia 500 professori universitari, anche italiani. Con un concorso nazionale, basato sul merito. Gli diamo un gruzzolo per progetti di ricerca, da investire nelle università italiane». Sul possibile coinvolgimento dell'Italia nei bombardamenti in Iraq: «La decisione non è all'ordine del giorno, in linea di principio è un dato di fatto che si possa intervenire con le armi in certe situazioni, ma quella irachena non ha queste caratteristiche almeno per il momento», prende tempo il premier.

A due giorni dal voto finale sul Senato, Renzi torna sul patto, rotto, del Nazareno: «Berlusconi non mi parla più, si è of-

feso. Si può immaginare come io non ci dorma la notte...». Rivendica la coerenza dei voti di Verdini, e dei suoi, alle riforme: «Le ha votate la prima volta quando era in Forza Italia. Poi è uscito e continua a votarle».

A Palazzo Madama attende anche di proseguire il suo percorso il disegno di legge sulle unioni civili: «Spero in settimana cominci la discussione. Ora il ddl è in commissione, speriamo di andar presto in Aula. C'è il punto aperto della *stepchild adoption*». Cioè la possibilità, per una coppia omosessuale, di adottare il figlio biologico del compagno. Il premier è d'accordo: «Domani (oggi, ndr) discuteremo con la parte della coalizione meno convinta». I centristi, cioè, che chiedono un rinvio. «Ci interessa comunque portare a casa il risultato». Intanto ieri Renzi ha incassato sul *New York Times* l'elogio dell'editorialista Hugo Dixon, che lo cita come esempio di leader capace, più di altri, di affrontare «il batterio del populismo» di destra e sinistra.

**Renato Benedetto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Berlusconi

«Non mi parla più  
È arrabbiato con me  
e io non ci dormo  
la notte...»



Si può  
intervenire  
con le armi  
in certe  
situazioni  
In Iraq al  
momento  
non è  
all'ordine  
del giorno

## Su Rai 3

Il premier Matteo Renzi ospite ieri sera di Fabio Fazio a *Che Tempo Che Fa*. Sulle dimissioni di Ignazio Marino, il premier ha detto: «Comunque vada a finire la questione del sindaco si deve cogliere l'occasione del Giubileo per fare le cose, gestire la quotidianità. Il governo è pronto a fare la sua parte per far sì che il Giubileo funzioni come l'Expo» (Agf)



 *La parola***DIMISSIONI**

È l'articolo 53 del Testo Unico degli enti locali a regolare le dimissioni presentate dal sindaco, che diventano efficaci ed irrevocabili trascorso il termine di 20 giorni dalla loro presentazione al Consiglio comunale.

È da quel momento, dalla presentazione o dalla comunicazione al Consiglio comunale, che il termine comincia a decorrere.

Durante i 20 giorni sindaco, Giunta e Consiglio hanno solo poteri di ordinaria amministrazione.

L'avvio della procedura spetta al Prefetto che nomina un Commissario, detto prefettizio, i cui poteri sono identici a quelli, sommati, del Consiglio, della Giunta e del sindaco.

